Marta Benciolini

BAMBINI IN CORO

Manuale pratico per la formazione e la direzione corale infantile

progetti sonori

Progetti Sonori Edizioni - Via Nazionale, 15 - 61040 Mercatello sul Metauro (PU) - Italy
Tel. 0722 816053 - 0722 816895 • Fax 0722 816055

Coordinamento editoriale: Anna Maria Londei
Grafica e impaginazione: Progetti Sonori
Illustrazione di copertina: Marta Benciolini

ISBN 9788899849115

Proprietà letteraria riservata

© 2018 by Progetti Sonori - Mercatello sul Metauro (PU)
All rights reserved. International Copyright secured

Prima edizione: Febbraio 2018

Ristampe:	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII

Stampa: Arti grafiche STIBU
Printed in Italy

www.progettisonori.it
www.progettisonori.com

L'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare eventuali omissioni o errori di attribuzione.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

L'Editore ringrazia sin d'ora quanti vorranno gentilmente segnalare refusi, inesattezze o imprecisioni che possono essere sfuggite ai numerosi controlli effettuati e se ne scusa anticipatamente.

INDICE

Presentazione **p. 5**

1. Il Bambino e il canto **7**
- Come trattare la voce: nel coro si deve impostare la voce ai bambini? 10

2. Per fare un coro **13**
- Gli oggetti 13
- I ruoli 14
- I riti 15
- Il linguaggio 16
- Le regole 16

3. In principio l'ascolto **17**

4. La vocalità **25**
- Come e quando proporre gli esercizi di vocalità? 27

5. Come si insegna una canzone **37**
- La presentazione 39
- L'insegnamento 40
- La correzione 42
- Altre idee per studiare la canzone senza annoiarsi 44
- L'approfondimento 44
- La questione della lettura 44
- Il menù di una prova 46

6. Interpretare una canzone **47**

7. Quale repertorio **59**
- Canzoni facili e canzoni difficili 60
- Alcuni suggerimenti per il repertorio 63
- Conclusioni 65

8. Bambini "stonati" ed altri amici **67**

- Bambini che parlano invece di (o credendo di) cantare 68
- Bambini che cantano sempre pianissimo 68
- Bambini che urlano 69
- Bambini "stonati" 69
- Perché si stona? 70
- Alcuni suggerimenti 70
- Esercizi per l'intonazione 72
- Conclusioni 77

9. A cappella, accompagnati, con la base? 79

10. Chi dentro, chi fuori? 81

11. La polifonia 85
- Come si insegna la polifonia 91

12. Solisti e coristi 93

13. Il Direttore e la Direzione 95
- Il Direttore di un coro di bambini chi è? 95
- Come il Direttore trasmette al coro le sue intenzioni? 96
- ... e tutto il resto 97

14. In concerto 99
- Accorciare le distanze 100
- Verificare 101

PRESENTAZIONE

A differenza della didattica strumentale che è ormai ricchissima di testi, percorsi, repertori fin troppo precisi nelle indicazioni metodologiche, la direzione corale per l'infanzia sembra ancora affidarsi molto all'intuito e all'iniziativa personale.

Ho potuto constatare, in occasione di incontri di formazione a cui ho partecipato sia nel ruolo di allieva che di relatrice, quanto sia vivo il bisogno da parte dei direttori di scambiarsi esperienze, trovare indicazioni, consigli e strumenti di lavoro.

Questo libro nasce dal desiderio di condividere riflessioni e materiali, sperimentati in prima persona, inerenti alla direzione di un coro di bambini.

Con questo testo non intendo indicare un metodo, ma raccontare il mio, mettendo a disposizione di chi fa il mio stesso lavoro quanto ho imparato in tanti appassionanti anni come Educatrice Musicale e Direttrice di coro, con la speranza di far nascere una rete di scambi e collaborazioni.

Marta Benciolini

Nota • al fine di non connotare di un solo genere i "personaggi" di questo libro (il Direttore o Maestro, i bambini), ho scelto di usare il maschile per il plurale e di alternare maschile e femminile nel singolare.

1 IL BAMBINO E IL CANTO

"Se ordinassi a un generale di volare da un fiore all'altro come una farfalla" disse il re,
"o di trasformarsi in uccello marino, e il generale non eseguisse l'ordine ricevuto,
chi avrebbe torto, lui o io?"
"L'avreste voi", disse con fermezza il Piccolo Principe.
"Esatto. Bisogna esigere da ciascuno quello che ciascuno può dare"

A. De Saint Exupéry

La voce è il primo mezzo con cui comunichiamo con l'esterno, fin dai primi secondi di vita, e il canto, così come il linguaggio, ne è la naturale organizzazione.
Il canto è anche il modo più immediato e diretto di sperimentare la Musica: attività presente nel genere umano fin dalle origini (secondo alcuni studiosi, il canto ha addirittura preceduto il linguaggio nell'evoluzione dell'uomo), compare prestissimo anche nella vita del bambino, come prezioso strumento di comunicazione emotiva.
Sbagliamo però a credere, solo perché si manifesta come un'attività spontanea e istintiva, che sia facile occuparsene.
La voce del bambino, che è la materia prima su cui lavoriamo, ha delle caratteristiche particolari che è necessario conoscere: la delicata saggezza del re di De S. Exupéry sta nel riconoscere che ogni richiesta (nel nostro caso, *proposta*) vada sempre attentamente calibrata alle effettive possibilità del nostro interlocutore.
Capita spesso di sentire degli Insegnanti mortificati per la deludente riuscita di una *performance* vocale dei loro allievi; ma qualche volta il motivo dell'insuccesso sta proprio nella proposta, che non è adeguata. Chiedere a dei bambini di cantare qualcosa al di fuori della loro portata vocale è un po' come chiedere ad un generale di volare di fiore in fiore: vediamo quindi che cosa è opportuno sapere sulla voce del bambino.

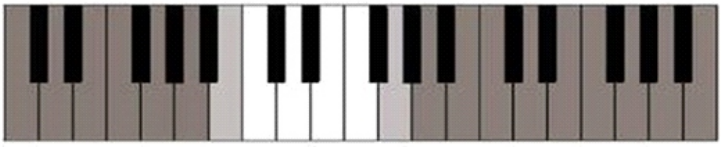
La **voce bianca** è la voce del bambino fino ai 12-13 anni e della bambina fino ai 15-16: la muta della voce avviene infatti in modo netto nei maschi, meno evidente e leggermente più tardi nelle femmine; è una voce asessuata (simile nel maschio e nella femmina) e povera di armonici perché prodotta da

corde vocali più corte e sottili di quelle dell'adulto, quindi anche più acuta e leggera. La voce bianca quindi non può avere la risonanza e la sonorità della voce adulta.
È una voce duttile e flessibile, ma delicata, e non solo dal punto di vista del suono; la stessa struttura anatomico-funzionale che la produce è delicata: per costituzione è meno in grado di difendersi da affaticamenti, usura e stress. Ciò significa che alla voce dei bambini è dovuto il massimo rispetto: non si può chiedere di forzarla oltre una limitata estensione e un ragionevole volume, né di impiegarla in ore e ore di prove.
Bisogna anche sapere che prima dei 5 anni è difficilissimo per un bambino avere il controllo della propria emissione vocale e questo non per cattiva volontà, ma per motivi legati proprio allo sviluppo del suo apparato fonatorio.

La **respirazione** dei bambini tende ad essere naturalmente diaframmatica, cioè quella più corretta per l'emissione vocale; è facile verificare l'azione del diaframma mettendosi sdraiati con un piccolo oggetto leggero sull' addome: se respirando l'oggetto si solleva e si abbassa, significa che il diaframma sta facendo il suo lavoro. È possibile percepirlo anche verificando l'allargamento delle costole con le mani sui fianchi: è questa la zona che deve estendersi nell'inspirazione; se invece sono le spalle ad alzarsi, siamo di fronte ad un modo di respirare che non aiuterà a cantare bene e stancherà la voce. I bambini si divertono a osservare di tanto in tanto questi particolari, ma a mio parere insistere troppo nel voler correggere o impostare un gesto così istintivo toglie naturalezza all'azione stessa del cantare. Aiuta, di solito, l'immagine di inspirare pensando di mettere l'aria "in cantina", e in generale, un atteggiamento che liberi la voce da costrizioni e forzature.
Purtroppo l'ambiente acusticamente inquinato in cui viviamo - pieno di rumori, alti volumi di conversazioni, musica (sì, perché anche la musica può inquinare) - porta i bambini ad abusare della loro voce, urlando spesso per comunicare, cambiando modo di respirare e acquisendo abitudini vocali scorrette.
A volte è necessario educare i bambini, prima che al canto, ad un uso diverso della voce: nell'aula del coro urla e rumori sgradevoli non saranno ammessi; il Maestro per primo eviterà di mantenere l'ordine alzando la voce, o di chiedere il silenzio facendo rumore (per es. battendo la mano sul tavolo).
È meglio non chiedere ai bambini di cantare forte, perché il forte per molti

di loro corrisponde all'urlo. Conoscere bene il brano e sentirsi sicuri li porterà a cantare con un volume maggiore.
L'**estensione** della voce infantile è molto ridotta nei primi anni di vita; poi guadagna terreno - nota per nota - con la crescita e con l'esperienza. La figura sotto riportata, basata su una tastiera del pianoforte, la indica - in bianco quella più sicura, in grigio chiaro quella possibile - in tre età diverse, e mostra come la "finestra" si estenda, in modo progressivo, nelle due direzioni: verso il grave e verso l'acuto.
È opportuno tenere presente questo dato nella scelta del repertorio, perché molte canzoni, apparentemente adatte all'utenza infantile, non lo sono per nulla quando devono essere cantate.
Ecco quindi quello che possiamo aspettarci - in linea di massima - in termini di estensione vocale:

A TRE ANNI



A SEI ANNI

A DIECI ANNI

Lo schema è da prendersi con grande elasticità e si riferisce alla voce *cantata*: nel parlato l'estensione può essere più ampia, ma si tratta in questo caso di una voce non "controllata".
La pratica del canto corale contribuisce ovviamente ad estendere i limiti descritti, che vanno quindi intesi come punti di partenza e non d'arrivo.

Come trattare la voce : nel coro si deve "impostare" la voce ai bambini?

Se impostare significa togliere le durezze, cercare un bel timbro, cantare con garbo (anche nel forte!)… senz'altro sì.
Per altri tipi di impostazioni, dipende molto dall'età dei bambini e soprattutto dal repertorio che si sceglie di fare: se si affronta un repertorio leggero, folk o popolare, o si sceglie di studiare canzoni per bambini, non si può chiedere al coro di cantare con un timbro ricco di risonanze alte ("di testa"): sarebbe fuori luogo.

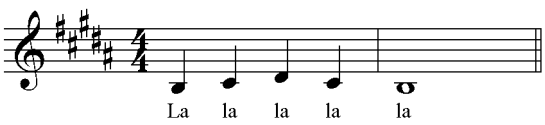
Diversa può essere la scelta se il repertorio è sacro o colto.
Personalmente preferisco una voce curata (ma non troppo), a timbri molto ricercati: è vero che voci più impostate rendono il timbro del coro molto omogeneo, ma è vero anche che la voce naturale dei bambini regala al canto spontaneità ed immediatezza. Questo non significa che non si debba occuparsi del timbro, lasciando ognuno libero di cantare come gli pare: si deve anzi condurre i bambini ad acquisire progressivamente consapevolezza e controllo della propria voce.

Una distinzione piuttosto discussa, ma che può essere usata utilmente con i bambini, è quella fra **voce di petto** e **voce di testa**; la prima, tipica del registro più grave, sfrutterebbe maggiormente le risonanze della cassa toracica e sarebbe tendenzialmente più piena e sonora; la seconda, adatta al registro medio-acuto, risuonerebbe nelle cavità della testa, con un effetto di maggiore leggerezza e, per contro, minor volume.

Il cambio fra i due registri nella voce bianca avviene generalmente intorno al Fa immediatamente superiore al Do centrale (primo spazio del pentagramma).

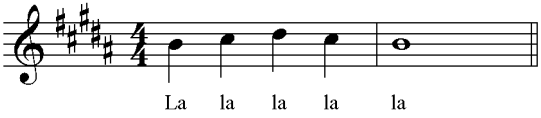
Al di là delle definizioni, è possibile guidare i bambini a percepire come la produzione e l'emissione della voce cambi molto a seconda dell'altezza dei suoni.

Ecco un esperimento molto semplice: si chiede ai bambini di cantare le note seguenti tenendo una mano appoggiata sul petto:



In questo modo sarà possibile cogliere le vibrazioni prodotte dalla voce.

Cantando le stesse note all'ottava superiore, invece,



Le vibrazioni nel petto saranno meno percepibili e sarà facile capire come esse si trovino maggiormente nelle cavità della testa. I bambini si abitueranno quindi a emettere i suoni in modalità differenti.

Del tutto fuori luogo invece, l'emissione "di gola", visibile a volte nell'atteggiamento di quei bambini che cantano irrigidendo il collo e sporgendolo in avanti; il controllo avverrà ovviamente soprattutto attraverso l'orecchio, che coglierà il timbro sgradevole di questa voce.
Il bravo maestro deve saper riconoscere queste differenti impostazioni della voce, e saprà guidare i suoi coristi a scegliere quella più opportuna ed efficace.

Allo stesso modo, se si nota nel gruppo un bambino con voce cronicamente roca, afona, scura, se egli non riesce in alcun modo a modulare la sua voce (nemmeno nel parlato), o se il timbro si modifica inspiegabilmente, non si deve esitare a consultare uno specialista perché la voce bianca non è "naturalmente" così.

È opportuno tenere sempre presente, infine, che attraverso il canto, un bambino conosce e svela molto di sé. Il canto è un linguaggio dove le emozioni vengono amplificate, moltiplicate. Mi è capitato più volte di vedere dei bambini mutare d'umore, ridere per il divertimento o commuoversi fino alle lacrime durante l'esecuzione di un canto. Perciò è doveroso accogliere sempre con grande rispetto ogni "prodotto" vocale e musicale che i nostri piccoli cantori ci offrono, anche se tecnicamente scorretto: nel coro, quindi, risate e battute nei confronti di bambini in difficoltà saranno bandite nel modo più severo.

Solo il Maestro ha il compito di correggere e rendere più bella la *performance* vocale dei suoi cantori, ma in ogni caso, non quello di stravolgerla o piegarla a stili lontani dal canto naturale.